

MARCO PACCIARELLI⁽¹⁾ - PIERFRANCESCO TALAMO⁽²⁾

Sull'articolazione dell'età del Rame nell'Italia meridionale tirrenica

RIASSUNTO - SULL'ARTICOLAZIONE DELL'ETÀ DEL RAME NELL'ITALIA MERIDIONALE TIRRENICA - Il lavoro intende contribuire alla definizione delle principali articolazioni cronologiche e culturali in Campania e Calabria. Dallo studio si rileva che è possibile riconoscere nel versante tirrenico dell'Italia meridionale un'ampia circolazione di modelli culturali ed una comune suddivisione cronologica. I primi periodi sono stati distinti in Eneolitico Iniziale, caratterizzato dall'aspetto di Macchia a Mare - Spatarella, ed Eneolitico Antico, diviso a sua volta in una fase 1 (identificabile nel complesso ceramico individuato alla base delle strutture di Taurasi) ed in una fase 2 (rappresentata dall'aspetto di Taurasi, contraddistinto dal rito dell'incinerazione, e confrontabile con i complessi di Piano Conte e Grotta Pavolella). L'Eneolitico Medio corrisponde allo sviluppo della facies del Gaudio, ben nota in Campania ed ora anche al di fuori di tale regione. Altri aspetti locali della Calabria (come quelli di Passo Murato e Gallo-Colarizzi) hanno alcuni punti di contatto con il Gaudio. La principale facies dell'Eneolitico Tardo nell'Italia meridionale è quella di Laterza, ma non mancano elementi diversi, soprattutto nelle fasi più recenti, riconducibili a tradizioni culturali "internazionali" come quella campaniforme e ora anche quella transadriatica della Četina.

SUMMARY - THE CHRONO-CULTURAL SUBDIVISION OF THE COPPER AGE IN TYRRHENIAN SOUTHERN ITALY - The paper aims at the definition of the main chronological and cultural subdivisions of the Copper Age in Campania and Calabria. The study have shown that in the whole area is possibile to recognise an intense circulation of cultural patterns, and to define a common chronological framework. The first stages are the Initial Aeneolithic with the Macchia a Mare-Spatarella facies, and the Early Aeneolithic, subdivided in Phase 1 (pottery of the basal stratum of Taurasi), and phase 2 (Taurasi facies, characterised by cremation cemeteries, and by similarities with Piano Conte and Pavolella Cave). The Middle Aeneolithic corresponds to the facies of Gaudio, well known in Campania, and now also in other regions. Other local aspects of Calabria (like Passo Murato and Gallo-Colarizzi) have similarities with Gaudio. The main facies of Late Aeneolithic in Southern Italy is Laterza, but at the end of the period appear also traces of other 'international' cultural traditions, like the Bell Beaker and the transadriatic facies of Četina.

In Italia meridionale i rapporti culturali ed i nessi cronologici tra le diverse facies dell'Eneolitico sono tuttora solo approssimativamente percepiti. In questo lavoro si è cercato in via preliminare di organizzare i dati disponibili, al fine di definire meglio le principali articolazioni culturali ed una sequenza cronologica comune al versante tirrenico meridionale.

Considerato lo spazio a disposizione in questa sede, ci si limiterà a esporre in forma schematica alcuni dati essenziali per la caratterizzazione culturale dei diversi orizzonti riconosciuti e a dare alcune indicazioni sulla loro sequenza e distribuzione nell'area in questione.

Ciò che si cercherà di mostrare di seguito è come l'intero versante tirrenico dell'Italia meridionale, per gran parte del periodo in esame, appaia sostanzialmente interessato da un'ampia circolazione di modelli culturali, sovente associati in modo organico, nonostante le pur possibili ed in un certo senso ovvie differenze locali.

LE PRIME FASI

Eneolitico Iniziale

All'inizio di questa sequenza si pone un aspetto che è stato variamente definito e che qui per co-

⁽¹⁾ Dipartimento di Discipline Storiche "Ettore Lepore" - Università di Napoli Federico II, Via Nuova Marina 33, 80133 Napoli, tel. 081/2536323, e-mail: marco.pacciarelli@unina.it

⁽²⁾ Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno e Avellino - Ufficio di Avellino, Via Dalmazia 22, 84100 Avellino, tel. 0825/784265, e-mail: pierfrancesco.talamo@beniculturali.it

modità si indicherà come Macchia a Mare - Spatarella. In questa sede preme sottolineare come questo aspetto, alternativamente attribuito alla fine del Neolitico o agli inizi dell'Eneolitico, abbia chiaramente la funzione di fase di passaggio tra i due periodi, mantenendo una palese derivazione dagli aspetti più tardi di Diana e proponendo elementi nuovi che perdureranno in gran parte delle successive fasi dell'Eneolitico.

La ceramica, lungo il versante tirrenico meridionale come nei siti meglio noti della Puglia, presenta forme e decorazioni molto semplici, tra le quali si segnalano le scodelle tronco-coniche con zig-zag graffito o inciso all'interno del labbro ed anche le olle con triangoli pendenti variamente campiti sulla spalla e ancora i motivi a scaletta. Questi sono gli elementi di novità maggiormente riconoscibili, mentre non mancano, soprattutto in Campania, gli indicatori di continuità con la fase precedente, come ad esempio le numerose anse a rocchetto orizzontale, più o meno strombate, nonché una certa quantità di ceramica figurata inornata.

Ceramica di questo tipo si trova in diversi siti della Campania (cfr. Talamo 2008a, con bibliografia precedente); in particolare le scodelle con zig-zag all'interno del labbro o simili sono note a: Foglianise, Mass. di Gioia; Ariano Irpino, La Starza; Montemiletto, Carpino; Castelvita, Gr. dell'Ausino; S. Angelo a Fasanella, Gr. dell'Angelo; le olle con triangoli sulla spalla e/o motivi a scaletta provengono invece da: Avella, Mulino S. Antonio; Frasso Telesino, Piana di Prata; Polla, Grotta; altri siti attribuibili a questa fase: Gricignano, Viadotto Padulicella; Taurasi, Porta S. Angelo; Torre le Nocelle, Felette. È attestata inoltre in Calabria, ad esempio nella Grotta di S. Michele di Saracena (Tinè e Natali 2004, p. 699, fig. 3F), a Praia, nella Grotta della Madonna (Bernabò Brea e Cavalier 2000, pp. 62-63, fig. 58) e forse nel sito di Colarizzi a Spilinga (Grandinetti *et alii* 2004, p. 278, fig. 2.2); infine sul versante ionico della Basilicata, almeno a Pizzica Pantanello di Metaponto (Bianco 1981, tav. 25a) ed a Contrada Cetrangolo di Montalbano Ionico (Bianco 1983, figg. 4.g-n, 5.a,l; 6.b,d,f,h-i).

Si sottolinea come in Campania, ma forse anche in altre zone, vi sia una apparente polarizzazione tra siti in cui è presente solo la ceramica con zig-

zag sul labbro e altri in cui sono presenti solo i motivi a triangoli pendenti sulla spalla e quelli a scaletta. Non si può stabilire attualmente se tale distinzione indichi una differenza di ordine cronologico o culturale, o sia solo un effetto distorto dallo scarso livello della documentazione disponibile. La presenza di ceramica rusticata già in diversi di questi siti più antichi sembra essere un'altra peculiarità della Campania, in quanto non pare sinora riscontrabile altrove.

Eneolitico Antico 1

Dopo la fase di passaggio appena descritta, le successive sono pienamente riferibili ad un momento antico dell'Eneolitico. Prima di passare a quella meglio nota, indicata come aspetto di Taurasi, si fa cenno brevemente ad un aspetto precedente ancora poco definito ed in corso di accertamento. Questo è stato riconosciuto ed isolato stratigraficamente alla base delle strutture di Taurasi, ma non è ancora chiaramente distinguibile altrove, anche se diversi materiali sembrano potersi riferire ad esso (Talamo 2008a, p. 142-147, figg. 8-9). Si caratterizza per una ceramica con una decorazione puntinata non marginata, in genere formante fasce o più raramente altri motivi, posta prevalentemente su scodelle arrotondate o olle ovoidi, ed anche per la presenza di ceramica rusticata, prevalentemente con cordoni digitati. Singoli reperti analoghi sono però presenti in contesti più variati, in siti della Calabria, come ad es. Gallo (Grandinetti *et alii* 2004, p. 278, fig. 3.5), o anche fuori dall'area in questione, ad es. a Le Coste di Ortucchio.

Il prosieguo della ricerca permetterà di capire se si tratta di una fase a se stante o meno. Resta però sin d'ora chiaro che essa si trova tra la fase di passaggio (c.d. Macchia a Mare - Spatarella) e quella del pieno Eneolitico Antico (Taurasi e Piano Conte).

Eneolitico Antico 2

La fase matura dell'Eneolitico Antico è quella meglio definita. Ad essa si attribuisce la facies di Piano Conte. Come è noto, oltre che alle Eolie, tracce di questa sono state individuate nel tempo in gran parte dell'area che interessa ed in definitiva è accaduto che ogni produzione ceramica con solcature dall'Italia meridionale venisse riferita a tale facies. La natura dell'evidenza nel sito

eponimo ed ancor più di quella dall'Italia meridionale, ha permesso di definire però poco più che uno stile ceramico.

In seguito si è distinto un nuovo aspetto, riferibile al medesimo periodo, per il quale si è proposta la denominazione di Taurasi. Riconosciuto inizialmente in Campania, appare ora diffuso in gran parte dell'Italia meridionale, come si mostrerà di seguito. Questo aspetto è definito in modo più articolato e con un ventaglio di caratteri precipui e facilmente distinguibili.

In primo luogo l'aspetto di Taurasi è caratterizzato dal rito dell'incinerazione, con sepolture individuali collegate ad apposite strutture, che, almeno a Taurasi, sembrano essere senza dubbio capanne. Tali strutture hanno verosimilmente funzione funeraria e culturale e spesso sono realizzate con basamenti in pietra. Tra le produzioni, la ceramica ha caratteri propri, piuttosto ben definiti (Talamo 2008a, pp. 147-157, figg. 10-16). In estrema sintesi, si può dire che essa mostra elementi che la avvicinano a quella del Gaudio e soprattutto, come si vedrà di seguito, a quella di Piano Conte (*Id.* 2008a-b). L'industria litica ha parimenti alcuni caratteri in comune con quella del Gaudio.

Altri siti, oltre Taurasi, in cui siano stati riconosciuti tutti questi caratteri sono Sala Consilina (fase I: Talamo 2008a, p. 157) e recentemente, nell'estremo Salento, Salve (loc. Macchie Don Cesare: Ingravallo *et alii* 2007), ove però la datazione assoluta disponibile appare molto bassa. In altri siti ne è presente solo una parte significativa, come ad es. a Succivo in loc. Fusaro Astragata (Viadotto Padulicella, pila 56: Marzocchella 1998, p. 110, fig. 13), dove fu rinvenuta una incinerazione con ceramica vicina a quella di Taurasi e soprattutto di Sala Consilina, e forse a Rutigliano, Parco S. Nicola, pur se le analogie sono essenzialmente nella ceramica (Radina *et alii* 1993, p. 17, tav. XI.2,5). Molti altri siti dell'Italia meridionale potrebbero essere considerati riferibili a questo aspetto, ma il confronto è limitato soltanto alla ceramica, per cui valgono le avvertenze dette sopra per Piano Conte.

Per ritornare all'Italia meridionale tirrenica, oggetto di questo intervento, si deve considerare che la carenza di documentazione non permette di affrontare un discorso che comprenda tutti i tratti culturali. Si cercherà perciò di indicare, sia

pur sinteticamente, quali siano i caratteri comuni nella produzione ceramica che si ritiene riconducano ad una stessa matrice culturale. A tale scopo si prendono in esame ora solo alcuni contesti meglio conosciuti, restando qui sottinteso che i siti riferibili in qualche misura a questo aspetto di Taurasi sono molto più numerosi e diffusi.

Scodelle troncoconiche o emisferiche, con tacche o digitature all'orlo e varie prese (semplici, forate) o anse schiacciate, sono presenti a Taurasi, a Sala Consilina I, a Piano Conte (Bernabò Brea e Cavalier 1980, p. 497 ss., figg. 85.A,D,E; 86.A,C,E,F; tav. CVI.3-5), alla Pavolella (Guerzoni 2004, figg. 2A.7,14; 3A.1,10; 3B.1), a Sarcena (Tinè e Natali 2004, pp. 695 ss., fig. 2B) e in varie località del promontorio del Poro (Pacciarelli 2008, p. 157, figg. 3-4.1).

Scodelle troncoconiche, con solcature interne e esterne variamente disposte (orizzontali e verticali o solo all'interno del labbro) sono presenti a Piano Conte (Bernabò Brea e Cavalier 1980, p. 497 ss., figg. 85.B-C,F; 86.D; tav. CVI.1-2), alla Pavolella (Guerzoni 2004, figg. 2A.12-13; 3A.8a; 3C.3), ed anche alla grotta S. Angelo III e, sul versante ionico calabrese, nel territorio di Crotona a S. Costantino (Nicoletti 2004, fig. 2.5); in Campania si trovano ad es. a Sala Consilina I, a Polla, alla grotta dell'Ausino (Bailo Modesti e Salerno 1998, p. 150, fig. 62) ed a Cuma (Jannelli 1999, p. 82, fig. 8.4), ma non a Taurasi.

Nelle brocche con collo troncoconico distinto ed ansa a nastro verticale impostata su spalla e collo la decorazione a solcature può essere assente, limitata (fascio di solchi orizzontali sul collo), estesa (fila di triangoli pendenti sulla spalla). Queste brocche sono presenti a Taurasi, forse a Piano Conte (Bernabò Brea e Cavalier 1980, p. 504, fig. 88.D,F), a Passo Murato di Rombiolo (com. pers. di M. Pacciarelli), ed anche sul versante ionico calabrese, di nuovo a S. Costantino (Nicoletti 2004, fig. 2.7,9); non sono state rinvenute invece a Sala Consilina I. Anche nelle olle ovoidi, con breve labbro a colletto, la decorazione a solcature può essere assente, limitata al collo (fascio di solchi orizzontali), estesa alla spalla (fila di triangoli pendenti). Tali olle sono presenti a Taurasi, a Sala Consilina I, a Piano Conte (Bernabò Brea e Cavalier 1980, p. 502 ss., fig. 88.A-C,E; tav. CVII.1 e 5), alla Pavolella (Guerzoni 2004, figg. 1A.59;

1C.44-45,51-56; 2A.58-59,64,66,68,70-71; 2B.12; 2C.16; 3A.34-37,39,40a-40b; 3B.7-8; 3C.20,25), a Saracena (Tinè e Natali 2004, pp. 695 ss., figg. 2A.1-3,5-7; 4D.5; 4E) ed in varie località del promontorio del Poro (Pacciarelli 2008, p. 157, fig. 4,3-9; forse anche Grandinetti *et alii* 2004, p. 278, figg. 2.1; 6.1-2), come pure a Grotta S. Angelo III. Tra Taurasi e Piano Conte sono possibili anche altri confronti per forme meno significative o per ora non ancora chiaramente distinte. Per il resto del repertorio ceramico non sembrano esservi stringenti confronti.

In parte diverso è il discorso per la Grotta Pavolletta. Il confronto tra Taurasi e questa grotta sembra essere molto più approfondito ed articolato per quanto si può percepire da ciò che è sinora pubblicato, e si resta perciò in attesa di una più esaustiva illustrazione dei materiali.

Si intende che, a parere di chi vi parla, per una piena attribuzione culturale è essenziale considerare non la somiglianza della singola forma, ma il confronto dell'intero patrimonio formale, inteso come sistema cui è sottesa una specifica forma di organizzazione della sussistenza. Pertanto, nonostante questa stretta affinità tra alcune forme importanti, sembra prudente restare in attesa di nuovi dati sui siti calabresi e eoliani, prima di considerare tutti questi come appartenenti ad un'unica cultura comune a quella dell'aspetto di Taurasi. Nulla sappiamo infatti del loro rituale funerario e molto poco di altri importanti aspetti della produzione.

Si considera però, in definitiva, molto significativa questa omogeneità, sia pure ancora parziale, nella produzione ceramica, in un'area così vasta e differenziata comprendente tutto il versante tirrenico e le Eolie. Se ad essa si aggiunge la più articolata somiglianza riscontrata tra la Campania e la Puglia, si può anche arrivare ad ipotizzare che l'intera Italia meridionale sia stata interessata, nel corso dell'Eneolitico Antico, da un fenomeno culturale sostanzialmente unitario.

P.T.

L'ENEOLITICO MEDIO E TARDO

Eneolitico Medio

Il ciclo culturale qui riferito all'Eneolitico Medio corrisponde in Campania allo sviluppo della facies del Gaudio. La sua durata, in base alle ultime date radiometriche, si estende almeno fino al XXIX sec. a.C., mentre la sua formazione dovrebbe essere di poco successiva all'aspetto di Taurasi, e dunque risalire al XXXIII sec. a.C.¹ Si tratta dunque di una facies di durata piuttosto lunga, che ha certamente una sua sensibile evoluzione. Nonostante vi siano notevoli problemi di metodo nell'ottenere una seriazione da corredi di sepolture perlopiù collettive, la questione della diacronia non può essere elusa ai fini di una lettura dei processi culturali che hanno interessato tale aspetto. Non sono mancati infatti tentativi in tal senso, che hanno dato risultati piuttosto discordanti (Peroni 1971; Dottarelli 1984-87; Bailo Modesti e Salerno 1998)². In questa sede si presentano brevi accenni ai risultati di un lavoro di classificazione e di analisi delle associazioni dei tipi effettuato nell'ambito di un seminario presso l'Università Federico II, che si discostano da recenti proposte³.

In via ipotetica è possibile riferire a una fase iniziale alcuni contesti nelle cui forme e decorazioni si scorge ancora l'eredità dell'aspetto di Taurasi (brocche con sottili solcature o incisioni sul collo, o talvolta con l'ansa dalla spalla al collo) e in cui sono presenti saliere con ansa a ponticello semplice e decorazione a zig-zag e pissidi a corpo compresso con coperchio cilindro-conico. Tra i contesti più caratteristici vi sono le tt. IV e IX di Paestum - e diverse altre della stessa necropoli edite solo in misura molto ridotta - e le tt. 1-2 e 9 di Buccino⁴. Le date al ¹⁴C disponibili per Buccino in parte si accordano con una verosimile assegnazione di tale aspetto agli ultimi secoli del IV millennio (t. 1-2), in parte no (t. 9), ma si tratta di date molto vecchie da sottoporre a verifica, e comunque problematiche perché provenienti da

¹ Questa posizione, sostenuta in sede di riunione scientifica, ha poi trovato ulteriore sostegno in una data al ¹⁴C relativa alla t. IX, - cella B, individuo B di Paestum presentata nell'ultimo giorno della medesima riunione da Lippi e Mallegni (4478±45 BP; 3360-3010 BC cal.).

² V. anche alcune osservazioni sulla cronologia riguardanti il sito di Piano di Sorrento in Albore Livadie 1990.

³ V. in particolare A. Salerno, *Inquadramento cronologico e culturale*, in Bailo Modesti e Salerno 1998, pp. 145-156.

⁴ Nella cronologia di A. Salerno le tt. 1-2 e 9 di Buccino e la t. IX di Paestum sono assegnate alla fase IIB, mentre i tipi della t. IV di Paestum sono ritenuti di lunga durata. Per le tombe citate v. Voza 1974 e Holloway 1973.

tombe collettive⁵.

Un orizzonte finale del Gaudò è più sicuramente individuabile in base a un altro sistema di associazione, in cui ricorre il bicchiere a corpo biconico e collo cilindrico, presente anche nella successiva facies di Laterza⁶. Le tombe di questo gruppo comprendono diversi tipi che non si ritrovano mai in quelle del primo, tra cui forme ansate come le tazze tronco-ovoidi, quelle con ampia spalla espansa e i boccali troncoconici, oltre alle saliere con ponticello a setto traforato. Tra i contesti di questo orizzonte possono essere citate le tt. 6513A, 6514A, 6517B di Pontecagnano, le due tombe di Napoli Materdei e almeno la 10B di Caivano, e infine la t. 112 di Acerra⁷. Quest'ultima è situata al di sotto del deposito eruttivo flegreo di Agnano 3⁸, che stratigraficamente precede immediatamente quello di Paleoastroni 2 (i due strati sono spesso sovrapposti, o vi è intercalato un sottilissimo paleosuolo). Entrambi com'è noto sono a loro volta sottoposti alle piroclastiti di Agnano-Monte Spina.

Come è stato esposto in questo convegno da Talamo, Passariello, Lubritto e Terrasi, le due eruzioni quasi contigue di Agnano 3 e Paleoastroni 2 in base alle datazioni radiometriche del sito di Caivano dovrebbero collocarsi in un ambito oscillante, in base alle calibrizioni a un sigma, perlopiù tra il XXIX e la prima metà del XXVIII sec. a.C. (secondo gli autori probabilmente agli inizi di questo arco temporale).

Da un punto di vista tipologico potrebbe rientrare nel medesimo aspetto evoluto del Gaudò anche l'importante tomba del Capotribù di Mirabella Eclano⁹, per la quale sono state effettuate due datazioni al ¹⁴C (Talamo *et alii* in questo volume): una sul principale inumato, cui è riferibile il complesso corredo, e l'altra sul cane. Le due date, pressoché identiche, calibrate a un sigma coprono un arco di tempo piuttosto ampio, tra il 2860 e il 2570 a.C., che è un po' più recente del *range* sopra indicato, ma sostanzialmente non

contrasta con l'ipotesi che il Gaudò possa essere perdurato fino al 2800 o poco dopo, prima cioè che si sia avuta la piena affermazione della facies di Laterza.

In Calabria settentrionale all'Eneolitico Medio sono da riferire alcuni reperti dallo strato inferiore della Grotta Cardini (Praia a Mare). Si tratta di frammenti di tazze con ornati a incisioni libere o talvolta a pettine, che rientrano nei tipi del Gaudò come già sostenuto da Bernabò Brea e Cavalier (Bernabò Brea *et alii* 1989, fig. 33)¹⁰.

Per quanto riguarda la Calabria meridionale, dopo la fine dei complessi a solcature, che caratterizzano la prima e seconda fase del promontorio del Poro, si colloca plausibilmente il ricco complesso di ceramiche dalla località Passo Murato (Rombiolo), recuperato in sezione da un deposito lacustre. Tra le centinaia di frammenti di questo sito mancano del tutto le solcature mentre è attestata una decorazione a puntini e cerchielli su un'ansa tubolare. Oltre a scodelle a calotta e olle globulari, è testimoniata da diversi esemplari la brocca con collo troncoconico con ansa dalla spalla al collo, che ricorda forme di Taurasi ma è anche attestata a Casale del Dolce (Bistolfi e Muntoni 1997) e in contesti verosimilmente antichi della facies del Gaudò come Buccino t. 9 (Holloway 1973, pl. XXXVI.12) e Piano di Sorrento t. 1 (Esposito 1990, tav. 19.227141). Tra la ceramica di fattura grossolana manca ancora il trattamento a squame (attestato invece in Campania già da fasi precedenti) mentre è presente quello a listelli digitati e cordoni sotto l'orlo. In attesa di date radiometriche questo complesso potrebbe collocarsi o alla fine dell'Eneolitico Antico o più verosimilmente agli inizi del Medio.

A un momento evoluto dell'Eneolitico Medio è attribuibile l'aspetto di Gallo-Colarizzi (quarta fase del Poro), già illustrato in altra sede (Grandinetti *et alii* 2004), in cui si diffondono nuove forme - tra cui vasi a stretto e basso collo e corpo globulare ornato a nervature verticali e scodelle

⁵ Per una recente conferma radiometrica dell'alta cronologia della t. IX di Paestum v. nota 1.

⁶ Alcuni esemplari provenienti dalla necropoli di facies Laterza di Gricignano sono esposti nel Museo Pigorini.

⁷ Pontecagnano: Bailo Modesti e Salerno 1998; Materdei: Marzocchella 1980, 1985; Caivano: Laforgia *et alii* 2007a; Acerra: Giampaola e Ronga 1998.

⁸ L'eruzione in un primo momento era stata designata come Paleoastroni 1 (Giampaola e Ronga 1998), mentre in seguito è stata ridefinita come Agnano 3 (per la sequenza delle eruzioni flegree v. Di Vito *et alii* 1999).

⁹ Assegnata invece alla prima fase del Gaudò da A. Salerno (v. nota 3).

¹⁰ Ho potuto di recente esaminare ed eseguire una nuova documentazione grafica di tali reperti, che in alcuni casi effettivamente trovano confronti con pezzi da contesti Gaudò (si rinvia ad altra sede per un esame più approfondito).

ed olle con anse a nastro dagli attacchi a margini espansi - e inizia ad essere presente localmente il trattamento rusticato e a squame. Caratteristici sono anche i cucchiari dal lungo manico con estremità variamente espansa e forata.

Eneolitico Tardo

Il ciclo di sviluppo qui riferito all'Eneolitico Tardo è quello contraddistinto dalla diffusione della facies di Laterza¹¹. Non si entra nel merito delle dinamiche che hanno portato all'affermazione di questo aspetto, che possono aver comportato complessi fenomeni di coesistenza e interazione tra gruppi diversi - e dunque anche una parziale sovrapposizione cronologica¹² - ma si vuole sottolineare che il suo sviluppo deve essere ritenuto prevalentemente successivo rispetto a quello della facies del Gaudò (secondo un'opinione del resto già diffusa), anche per motivi stratigrafici.

Come si è detto, nella piana campana l'eruzione di Agnano 3 sigilla la tomba del Gaudò di Acerra e anche la prima fase dell'insediamento di Caivano, in qualche modo da ricollegarsi alla medesima facies anche se non particolarmente caratterizzato. Tale insediamento mostra una continuità anche prima e dopo l'eruzione di Paleoastroni 2, ma, a quanto è dato sapere, senza assumere tipici caratteri Laterza. Com'è noto invece nella piana campana gli abitati assegnabili con certezza alla facies di Laterza risultano tutti sovrapposti alle piroclastiti della successiva eruzione di Agnano-Monte Spina¹³, la cui datazione radiometrica finora nota si colloca tra 2760 e 2620 a.C. (1 σ). Le date ora disponibili per l'abitato di Gricignano (Talamo *et alii* in questo volume), immediatamente sovrapposto a tale deposito, riporterebbero a un'età ancora più recente, tra XXVI e inizi XXV secolo, benché vada considerato che si tratta di una indicazione *ante quem* per l'eruzione.

Nel complesso ormai diverse date sia della Campania che del Lazio (Anzidei *et alii* 2007) sembrano indicare uno sviluppo dell'aspetto Laterza

in prevalenza posteriore al 2800 a.C. È vero che vi sono anche alcune datazioni più alte, sostanzialmente sovrapponibili a quelle del Gaudò, ma ciò al momento non appare sufficiente per sostenere un pressoché totale parallelismo tra le due facies, viste tra l'altro le solide indicazioni stratigrafiche che vengono dalla sequenza dei depositi eruttivi campani.

In base a tutte le considerazioni sopra espresse, l'Eneolitico Tardo contraddistinto dalla facies di Laterza dovrebbe iniziare orientativamente intorno al 2800 a.C. o poco dopo, e occupare l'intero secondo quarto del III millennio a.C., come si dirà interessando in tutto o in gran parte anche il terzo quarto, durante il quale si registrano significative innovazioni culturali.

Per quanto riguarda la Calabria settentrionale, pezzi riconducibili a un tipico aspetto Laterza con patere a decorazione raggiata provengono da Praia a Mare, sia dallo strato inferiore della grotta Cardini (Bernabò Brea *et alii* 1989, figg. 31 e 37), sia dalla grotta della Madonna, in particolare dal taglio 16, e come reperti residui dai tagli 15-14 (Bernabò Brea e Cavalier 2000, figg. 58, 70).

Una versione probabilmente seriore della facies in discorso, priva di patere con ornato a raggiata¹⁴, è quella della quinta fase eneolitica del Poro. In tre siti puri dell'altopiano (San Fili, Civano, Stuppa) è stato infatti riconosciuto un aspetto che si potrebbe definire "di Galatone", poiché quasi tutte le forme ceramiche, le anse e le decorazioni in essi rinvenute trovano puntuali riscontri nella Grotta Cappuccini di Galatone (Ingravallo 2002). In quest'ultimo complesso - che in base alle date radiometriche dovrebbe datarsi tra i secoli XXV e XXIV - è ben rappresentato un aspetto terminale del ciclo Laterza, in cui si registra la scomparsa di tipi significativi, come appunto la patera con decorazione raggiata, e l'ampia diffusione di nuove forme come i boccali carenati, affini a quelli della tomba di Cellino S. Marco (Lo Porto 1962-63).

L'identificazione di questo aspetto evoluto della

¹¹ Quali esempi di contesti tipici della Campania possono essere citate le necropoli di Castel Baronia (Gangemi 1988), del tempio di Cere a Paestum (Arcuri e Albore Livadie 1988) e quella di recente scavata da P. Talamo a Torre Le Nocelle (Talamo 2008b). Tra gli abitati si vedano quelli di Gricignano e Carinaro (v. nota 14), oltre a quello recentemente edito di S. Maria a' Peccerella (Langella *et alii* 2008).

¹² V. alcuni accenni in questo senso in Talamo 2008b, p. 206.

¹³ V. ad es. Fugazzola Delpino *et alii* 2005, 2007; Laforgia *et alii* 2007b.

¹⁴ Dal livello inferiore del sito calabrese di Aciri-Colle Dogna proviene un complesso in senso lato ricollegabile alla facies di Laterza, anch'esso privo di patere (Castagna e Schiappelli 2004), ma comunque piuttosto diverso rispetto all'aspetto individuato nel Poro. Nel territorio della Calabria settentrionale materiali riconducibili alla facies di Laterza provengono anche da Dipignano (Tucci 1989).

tradizione Laterza, databile approssimativamente nel terzo quarto del III millennio a.C., può contribuire alla definizione, nell'ambito dell'Eneolitico Tardo, di una *fase finale* nella quale il patrimonio di forme della facies di Laterza si trasforma e si diversifica - assumendo ad esempio nel Lazio i caratteri della c.d. facies di Ortucchio¹⁵ e talvolta viene affiancata o sostituita da elementi campaniformi o di tipo Četina.

Alla sfera culturale del bicchiere campaniforme vanno ascritti alcuni ritrovamenti isolati della Calabria, tra cui una serie di frammenti dall'altopiano del Poro (Lo Torto *et alii* 2001) e un pugnale a codolo di rame trovato insieme a due pugnali di selce e a un'alabarda tipo Gambara nella località di Marche Mormanne presso Roggiano Gravina (De Franciscis 1956; Cocchi Genick 2004). Per quanto riguarda la Campania si ricordano i frammenti campaniformi da Olevano sul Tusciano (Gastaldi 1974) e dal Tempio di Cerere a Paestum (Arcuri e Albore Livadie 1988).

La recente scoperta ad Atena Lucana, nell'area del Vallo di Diano, di un abitato complessivamente caratterizzato da tipiche ceramiche della facies di matrice transadriatica della Četina (Talamo 2008b), dimostra che in alcune zone - ma probabilmente non in altre - questa tradizione nuova e forse intrusiva interrompe quella di Laterza, e si pone di fatto come cerniera tra l'Eneolitico e il Bronzo, come indica anche la datazione al ¹⁴C che oscilla tra il 2470 il 2210 a.C. L'aspetto culturale in discorso, caratterizzato dai tipici boccali a collo cilindrico ornati a incisione, è al momento indiziato in Calabria solo da un frammento rinvenuto presso Cariati (Arcovio 2005). Si ricordano inoltre gli importanti ritrovamenti in Puglia di Le Rene presso Rutigliano (Radina 1989), i vasi dai livelli superiori della t. 3 di Laterza (Biancofiore 1967; Peroni 1971) e quelli dalle tombe di Altamura, loc. Casal Sabini e Pisciuolo (Cataldo 1996, 1999). L'introduzione in quest'ultimo sepolcreto della tomba a camera quadrangolare con *dromos* segna una rilevante innovazione nell'ambito delle forme sepolcrali ipogee, che avevano visto prevalere per molti secoli il tipo a grotticella con pozzetto d'accesso.

M.P.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBORE LIVADIE C. 1990, *Il sepolcreto eneolitico in località Trinità*, in Piano di Sorrento, pp. 39-51.
- ANZIDEI A.P., CARBONI G., CASTAGNA M.A., CELANT A., CIANCA M., EGIDI R., FAVORITO S., FUNICIELLO R., GIORDANO G., MALVONE M., TAGLIACCOZZO A. 2007, *L'abitato eneolitico di Osteria del Curato-via Cinquefrondi: nuovi dati sulle facies archeologiche di Laterza e Ortucchio nel territorio di Roma*, AttiIIPP XL, pp. 477-508.
- ARCOVIO L. 2005, *Il paesaggio antico. Dalla preistoria all'età del ferro*, in TALIANO GRASSO A., a cura di, *Il parco archeologico di Cariati e Teravecchia. Storia e archeologia di un territorio*, Soveria Mannelli, pp. 8-13.
- ARCURI F., ALBORE LIVADIE C. 1988, *Paestum (Salerno): le tombe eneolitiche presso il tempio di Cerere*, RassArch, 7, pp. 568-569.
- BAILO MODESTI G., SALERNO A. 1998, *Pontecagnano II.5 La necropoli eneolitica - L'età del Rame in Campania nei villaggi dei morti*, AION ArchStAnt Quad. 11, Napoli.
- BERNABÒ BREA L., BIDDITTO I., CASSOLI P.F., CAVALIER M., SCALI S., TAGLIACCOZZO A., VAGNETTI L. 1989, *La Grotta Cardini (Praia a Mare - Cosenza): giacimento del Bronzo*, Roma.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1980, *Meligunis Lipára IV - L'acropoli di Lipari nella preistoria*, Palermo.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 2000, *La grotta del Santuario della Madonna (Praia a Mare - Cosenza). Livelli olocenici*, Roma.
- BIANCO S. 1981, *Aspetti culturali dell'Eneolitico e della prima età del Bronzo sulla costa ionica della Basilicata*, SA 2, pp. 13-73.
- BIANCO S. 1983, *Il Neolitico di Contrada Cetrangolo nella valle del Cavone (Matera) (Nota preliminare)*, in A.A.VV., *Studi in onore di Dinu Adameşteanu*, Galatina, pp. 1-16.
- BIANCOFIORE F. 1967, *La necropoli eneolitica di Laterza. Origini e sviluppo dei gruppi protoappenninici in Apulia*, Origini I, pp. 195-300.
- BISTOLFI F., MUNTONI I. 1997, *Lo scavo delle aree A, B, D, E*, in ZARATTINI A., PETRASSI L., a cura di, *Casale del Dolce. Ambiente, economia e cultura in una comunità preistorica della valle del Sacco*, Roma, pp. 59-160.
- CASTAGNA M.A., SCHIAPPELLI A. 2004, *La sequenza stratigrafica di Acri-Colle Dogna (CS), tra Eneolitico e Bronzo antico*, AttiIIPP XXXVII, pp. 295-307.
- CATALDO L. 1996, *La tomba di Casal Sabini e i rinvenimenti funerari tra Eneolitico ed età del bronzo nel territorio di Altamura (Bari): le facies culturali indigene e i contatti transadriatici e con il Mediterraneo orientale*, Origini XX, pp. 109-164.
- CATALDO L. 1999, *La tomba di Casal Sabini e gli ipogei di Pisciuolo (Altamura). Aspetti funerari e note di cronologia sull'antica e media età del Bronzo in Puglia*, AttiDaunia XIX, II, pp. 51-78.
- COCCHI GENICK D. 2004, *Le evidenze del campaniforme in Calabria nell'ambito dei processi di comunicazione culturale dal tardo Eneolitico al Bronzo antico nell'Italia meridionale*, AttiIIPP XXXVII, pp. 309-320.
- DE FRANCISCIS A. 1956, *Scoperte preistoriche in Calabria*, BPI 65, pp. 213-215.
- DI VITO M.A., ISAIA R., ORSI G., SOUTHON J., DE VITA S., D'ANTONIO M., PAPPALARDO L., PIOCHI M. 1999, *Volcanism and deformation since 12,000 years at the Campi Flegrei caldera (Italy)*, Journal of Volcanology and Geothermal Research 91, pp. 221-246.
- DOTTARELLI R. 1984-87, *L'interpretazione del rituale funerario e l'analisi paleontologica della facies del Gando (Campania)*, Origini XIII, pp. 291-338.
- ESPOSITO E. 1990, *La ceramica*, in Piano di Sorrento, pp. 53-81.
- FUGAZZOLA DELPINO M.A., SALERNO A., TAGLIACCOZZO A., TINÉ V. 2005, *Una comunità della facies di Laterza nella pianura campana: l'area "Forum" di Gricignano - US Navy (CE)*, AttiIIPP XXXV, pp. 199-214.
- FUGAZZOLA DELPINO M.A., SALERNO A., TINÉ V. 2007, *Villaggi*

¹⁵ Per la sequenza del *Latium vetus* v. Anzidei *et alii* 2007.

- e necropoli dell'area "Centro Commerciale" di Gricignano d'Aversa - US Nary (Caserta), AttiIIPP XL, pp. 521-537.
- GANGEMI G. 1988, *Un insediamento di tipo Laterza a Castel Baronia (Avellino)*, RassArch 7, pp. 570-571.
- GASTALDI P. 1974, *Olevano sul Tusciano. La Grotta dell'Angelo*, in Seconda Mostra Salernitano, pp. 65-66.
- GIAMPAOLA D., RONGA G. 1998, *L'evidenza di Acerra*, in BAILO MODESTI G., SALERNO A. *supra*, pp. 85-91.
- GRANDINETTI G., LO TORTO A., PACCIARELLI M., ROMBOLÀ C., ROMBOLÀ F., STAROPOLI F., VARRICCHIO M.R. 2004, *Gli insediamenti di Gallo e Colarizzi (promontorio di Tropea): primi dati su un nuovo aspetto ceramico dell'età del rame*, AttiIIPP XXXVII, pp. 275-294.
- GUERZONI R.P. 2004, *La facies di Piano Conte nella grotta Pavolella: la sequenza cronologica sulla base della ceramica vascolare*, AttiIIPP XXXVII, pp. 235-249.
- HOLLOWAY R.R. 1973, *Buccino. The eneolithic necropolis of S. Antonio and other prehistoric discoveries made in 1968 and 1969 by Brown University*, Roma.
- INGRAVALLO E. 2002, *Grotta Cappuccini (Galatone) tra eneolitico e primo bronzo*, Galatina.
- INGRAVALLO E., TIBERI I., LONOCE N., FABBRI P.F. 2007, *Testimonianze culturali e funerarie nel territorio di Salve (Lecce)*, Origini XXIX, pp. 7-31.
- JANNELLI L. 1999, *La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età pre-protostorica: i dati dello scavo Buchner*, AION ArchStAnt n.s. VI, pp. 73-90.
- LAFORGIA E., BOENZI G., SIGNORELLI G. 2007a, *Caivano (Napoli). Nuovi dati sull'Eneolitico dagli scavi A.V. La necropoli del Gaudio*, AttiIIPP XL, pp. 615-618.
- LAFORGIA E., BOENZI G., VISCIONE M. 2007b, *Un insediamento dell'Eneolitico finale a Carinaro: dati preliminari dagli scavi condotti all'interno del Polo Calzaturiero*, AttiIIPP XL, pp. 623-626.
- LANGELLA M., ANDALORO E., BOCCI M., BOSCAINO M., COPPA A., CURCI A., DE FRANCESCO A.M., SENATORE M.R., RAMPÀ R., VARGIU R. 2008, *Foglianisè (Benevento), loc. S. Maria a' Peccerella: un insediamento di tipo Laterza*, RSP LVIII, pp. 165-189.
- LO PORTO F.G. 1962-63, *La tomba di Cellino S. Marco e l'inizio della civiltà del Bronzo in Italia*, BPI 71-72, pp. 191-225.
- LO TORTO A., PACCIARELLI M., ROMBOLÀ C., ROMBOLÀ F., STAROPOLI F., VARRICCHIO M.R. 2001, *Rinvenimenti di ceramiche campaniformi nel promontorio di Tropea (Calabria, Italia)*, in NICOLIS F., a cura di, 2001, *Bell Beakers Today. Pottery, People, Culture, Symbols in Prehistoric Europe*, Atti del Convegno, Trento, pp. 675-676.
- MARZOCHELLA A. 1980, *Le tombe eneolitiche di Napoli Materdei*, RSP XXXV, pp. 147-163.
- MARZOCHELLA A. 1985, *L'eneolitico a Napoli*, in AA.VV., Napoli Antica, Catalogo della Mostra, Napoli, pp. 27-30.
- MARZOCHELLA A. 1998, *Tutela archeologica e preistoria nella pianura campana*, in GUZZO P.G., PERONI R., a cura di, *Archeologia e Vulcanologia in Campania*, Atti del Convegno, Napoli, pp. 97-133.
- NICOLETTI G. 2004, *Medio versante ionico calabrese: aspetti della prima età dei Metalli*, AttiIIPP XXXVII, pp. 773-779.
- PACCIARELLI M. 2008, *Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale*, AttiDaunia 28, pp. 151-164.
- PERONI R. 1971, *L'età del bronzo nella penisola italiana. I. L'antica età del bronzo*, Firenze.
- PIANO DI SORRENTO - ALBORE LIVADIE C., a cura di, 1990, *Archeologia a Piano di Sorrento. Ricerche di preistoria e di protostoria nella Penisola Sorrentina*, Napoli.
- RADINA F. 1989, *Insediamenti della prima età dei metalli in territorio di Rutigliano (Bari)*, in *Archeologia e territorio. L'area peuceta*, Putignano, pp. 15-27.
- RADINA F., LOIACONO F., L., MORESI M., QUARTO R. 1993, *Geoarcheologia del sito eneolitico di Parco S. Nicola (Rutigliano - Bari)*, Taras XIII, 1-2, pp. 7-24.
- SECONDA MOSTRA SALERNITANO - BAILO MODESTI G., D'AGOSTINO B., GASTALDI P., a cura di, 1974, *Seconda mostra della Preistoria e della Protostoria nel Salernitano*, Salerno.
- TALAMO P. 2008a, *Dinamiche culturali nelle aree interne della Campania centro-settentrionale durante le prime fasi dell'Eneolitico*, RSP LVIII, pp. 125-164.
- TALAMO P. 2008b, *Le aree interne della Campania centro-settentrionale durante le fasi evolute dell'Eneolitico: osservazioni sulle dinamiche culturali*, Origini XXX, pp. 187-220.
- TINÉ V., NATALI E. 2004, *La Grotta San Michele di Saracena (CS): una sequenza stratigrafica dal Neolitico Antico al Bronzo Medio*, AttiIIPP XXXVII, pp. 693-702.
- TUCCI A.M. 1989, *I materiali preistorici di Dipignano*, Studi e materiali di geografia storica della Calabria 1, Pisa, pp. 77-85.
- VOZA G. 1974, *Necropoli del Gaudio*, in *Seconda Mostra Salernitano*, Salerno, pp. 7-24.